

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA CRISI DI GOVERNO IN FRANCIA

L'M.R.P. esita ad appoggiare la candidatura di A. Pinay

Il primo ministro designato darà solo venerdì la sua risposta a Coty - I radical-socialisti per la partecipazione al nuovo governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 8. — Le difficoltà incontrate nella soluzione della crisi hanno indotto il primo ministro designato, Antoine Pinay, a rinviare a venerdì la presentazione alla Assemblea della nuova formazione ministeriale e a ritardare fino a questo pomeriggio le consultazioni con i dirigenti dei gruppi politici. Domani Pinay avrà designato un "colloquio orientativo".

Secondo notizie non confermate, egli si presenterà al parlamento anche nel caso che non tutti i gruppi politici al suo invito, sperando di trovare, come già Mendes-France, una maggioranza occasionale.

Questo calcolo potrebbe essere in parte facilitato dalle nuove disposizioni costituzionali, in base alle quali la maggioranza semplice sarebbe sufficiente per l'investitura. Per renderlo pienamente operante, alle eventuali defezioni dovrebbe tuttavia aggiungersi l'astensione volontaria di interi gruppi.

Pinay tenta di dare al suo ministero una piattaforma nello stesso tempo governativa ed elettorale, attraverso la demagogia di una "unità nazionale", realizzata attraverso l'adesione di partiti che vanno dal socialdemocratico ai gollisti dissidenti e l'esclusione, col partito comunista, della classe operaia.

Le stesse considerazioni elettorali hanno indotto tuttavia i primi gruppi consultati a mostrarsi piuttosto reticenti. I socialdemocratici, ai quali il primo ministro designato ha offerto, nel corso di un colloquio con Pinay, i ministeri economici e sociali, hanno rifiutato, limitandosi a considerare, con interesse, la proposta di adottare un sistema di consultazioni preventive con il governo su ogni decisione importante. I d.e. per bocca del deputato Lecor, hanno fatto sapere di voler modellare il loro atteggiamento su quello della SFIO.

Favorevole è stata la risposta dei radicali, i quali per 81 voti contro 67 e 3 astensioni, decidevano stasera, in sede di gruppo parlamentare, di partecipare al governo.

Gli ex-gollisti si riservavano una decisione. Essi si pre-

pongono a quanto si dice di lanciare un monito in quattro punti, chiedendo fra l'altro una riforma delle istituzioni, un superamento effettivo della CED, uno sforzo per la pace e, infine, la subordinazione degli accordi parigini ad una trattativa effettiva con l'est.

L'unico passo avanti finora compiuto da Pinay è quindi l'accettazione radicale, facilmente prevedibile, essa si aggiunge ai voti dei moderati cui questa sera egli si è rappresentato per esporre lo stato delle trattative.

La situazione è complicata dai problemi lasciati in eredità da Mendes, e in primo luogo dagli accordi di Parigi. Informazioni raccolte dal Monde confermano oggi che le riserve contro questi accordi sono condivise da una maggioranza di senatori.

Quindi, una seconda lettura al Palazzo Bourbon parrebbe sicura.

MICHELE RAGO

Conclusa la conferenza del «Commonwealth»

LONDRA, 8. — La conferenza del «Commonwealth» si è conclusa oggi a Londra con un comunicato che esprime genericamente «la convinzione che sia necessario evitare incidenti, mentre vengono esplorate le strade di una pacifica soluzione» per l'Europa.

La poca chiarezza della formula usata riflette, a giudizio, da una parte le divergenze manifestatesi in seno alla conferenza, e dall'altra, il proposito di non chiudere la porta ad eventuali negoziati.



PARIGI — Il compagno Jacques Duclos, segretario del PCF, attorniato dai giornalisti dopo il colloquio con Coty

L'ANIMATO DIBATTITO ALLA COMMISSIONE SPECIALE DEL SENATO SULL'UEO

I soldati italiani verranno inviati in terra straniera comandati da stranieri?

Il ministro degli Esteri dice di no, ma i d.e. si oppongono a far trascrivere sul verbale la sua affermazione - Le domande sollevate dal compagno Spano - Gli interventi di Palermo, Lussu e Guariglia

Il processo di chiarificazione iniziato dalle sinistre nei confronti dell'UEO e del progetto di riarmo tedesco, è stato portato avanti, ieri, alla commissione speciale del Senato che ha tenuto una lunga riunione, alla presenza del ministro Martino.

Il compagno Palermo ha concluso il suo intervento, già iniziato nella seduta precedente, soffermandosi in particolare sull'orientamento chiaramente filo-nazista esistente negli ambienti governativi della Germania, di Bonn alla vigilia del riarmo tedesco. Egli ha ricordato le dichiarazioni sovietiche e provocatorie fatte il 7 settembre 1953 dal cancelliere Adenauer, dove si affermava che la Germania deve prepararsi a «liberare» i territori dell'Est.

Il secondo intervento della giornata è stato quello del senatore Guariglia, ex ministro degli Esteri del go-

verno Badoglio si è mostrato piuttosto perplesso e preoccupato di fronte ai pareri del riarmo tedesco. «Questo fatto egli ha detto — fa temere le vene e i polsi». Ma il sen. Guariglia, per quanto preoccupato del militarismo e della «mentalità dei tedeschi», ha affermato che il riarmo germanico costituisce il «minor male».

Il compagno socialista Lussu ha dichiarato quindi che, aderendo all'UEO, che vincola l'Italia per 50 anni, ed apre le porte del nostro territorio allo straniero, il governo ed i suoi fautori erano i presupposti della guerra civile che nessuno vuole in Italia, e vogliono impedire, cristallizzando il loro precario predominio politico, il libero sviluppo della democrazia. Lussu ha concluso il suo intervento muovendo precise critiche agli aspetti più gravi dei protocolli dell'UEO sul terreno militare, a proposito della cosiddetta «integrazione» delle forze armate, e alla pratica nullità della «garanzia» britannica.

All'on. Martino il compagno Spano ha rivolto, in fine di seduta, alcuni quesiti a proposito delle affermazioni fatte dal ministro degli Esteri nel discorso da lui tenuto domenica scorsa.

In tale discorso, Martino aveva dichiarato che gli avversari dell'UEO sarebbero «dei seminatori di discordia al servizio di interessi stranieri», ed aveva aggiunto che, nonostante la caduta del governo di Mendes France, il governo italiano avrebbe continuato a considerare l'UEO come il cardine della sua politica estera.

La discussione sulla UEO — ha detto Spano — è ancora in corso. Il Parlamento deve ancora prendere le sue decisioni. Come ha quindi detto, rivela Martino a definire in modo così grossolano gli avversari degli accordi di Parigi di Londra?

Poche parole — ha chiesto Spano — a nostra sinistra, dell'Estero ritiene di poter impegnare in modo tanto oltranzista l'Italia in una linea politica, quale quella dell'UEO incondizionato al-

l'UEO, che il Parlamento non ha ancora approvato? A questa domanda il ministro Martino non ha saputo dare altra risposta che questa: il sen. Spano presenti una interpellanza, io non intendo rispondere, in questa sede.

Martino ha quindi tentato di confutare alcune affermazioni fatte dalla opposizione sul progetto della UEO ed ha dichiarato, ad un certo punto, che le forze di cui disporrà la Germania dopo il riarmo, ammontano a 220 mila uomini. Questa cifra è apparsa subito in netto contrasto con quella fatta in precedenza dal sottosegretario Badini Confalonieri, il quale aveva dichiarato che il numero degli uomini chiamati alle armi in Germania non avrebbe superato i 400 mila.

Infine Martino ha dichiarato che gli accordi dell'UEO non prevedono l'invio delle forze armate italiane su territorio straniero. Le sinistre hanno chiesto allora la trascrizione sul verbale dell'«edotto» dell'affermazione fatta dal ministro.

A questa richiesta, rivelando tutta una sottintesa ambiguità e di sottile fustigazione della politica clericale, si sono opposti con vivacità il sen. De Luca ed altri parlamentari democristiani, che sono riusciti a impedire la trascrizione.

Alla seduta di stamane della Commissione, è previsto l'intervento del Ministro della Difesa, la cui presenza era stata richiesta dal compagno socialista Lussu e da altri.

Unanime è stato un accordo fra le potenze occupanti tedesche, che, al momento attuale, i seguenti punti:

1) evacuazione simultanea di tutte le truppe di occupazione dalla Germania. In questo caso l'Unione Sovietica ritirerà le sue truppe dal territorio da essa occupato e ritirerà anche tutti i contingenti militari sovietici che proteggono, in Polonia, le linee di comunicazione delle truppe d'occupazione sovietiche che stazionano in Germania. Queste misure reciproche contribuiranno a creare un clima di distensione in Europa.

2) unificazione della Germania mediante elezioni libere e controllate che saranno realizzate sulla base di una legge elettorale la quale garantisca tutte le libertà democratiche, com'è previsto nel piano proposto a Berlino da sir Antony Eden;

3) rispetto degli impegni presi a Potsdam.

Restando la Germania al di fuori di ogni coalizione militare, l'integrità delle sue frontiere sarà garantita dalle altre potenze europee e dagli Stati Uniti.

Il documento dopo aver osservato che «la soluzione del problema tedesco è il solo fatto che possa permettere, portando essa la sicurezza all'Europa, la firma del trattato di pace austriaco», conclude: «I delegati tedeschi, tanto dell'Ovest che dell'Est, hanno illustrato l'ampiezza che riveste nel loro paese il movimento per l'unificazione e contro il riarmo, movimento che tutte le potenze hanno il dovere di incoraggiare».

L'importanza del nuovo passo compiuto dall'Unione Sovietica non può sfuggire. Viene a cadere, infatti, l'ultimo specioso argomento della propaganda atlantica, secondo la quale anche se si ritirasse le sue truppe dalla Germania, la Unione Sovietica manterrebbe forti contingenti nella vicina Polonia.

Com'è noto, alla riunione di Varsavia, che costituisce una continuazione e la conclusione della Conferenza per la soluzione pacifica del problema tedesco che ebbe

luogo a Parigi nel dicembre 1954 ed alla quale i delegati sovietici e dei paesi a democrazia popolare non poterono essere presenti avendo il governo francese negato loro i visti, hanno partecipato 51 delegati, in maggioranza parlamentari, in rappresentanza di quindici paesi europei e cioè: Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Svizzera, Ungheria ed Unione Sovietica. Tutti i delegati si sono pronunciati ancora una volta formalmente contro ogni forma di distensione in Europa.

Intanto una prova della larghezza raggiunta dal fronte europeo per la soluzione pacifica del problema tedesco, contro l'opposizione dei governi di Bonn, oltre che dai nomi dei partecipanti all'incontro di Varsavia, si può rilevare dal gran numero di adesioni pervenute da parte di personalità politiche di tutti i paesi dell'Europa occidentale. Dalla Francia sono giunti i telegrammi degli ex presidenti del Consiglio Boncour, Daladier, degli ex ministri Forcin, Jacquet, Liautaud e Michelet, dei senatori Geoffroy e Torref, dello scrittore Armand Salacrou, membro dell'Accademia Goncourt e del presidente della Lega dei diritti dell'uomo, Emile Kahn. Dal Belgio sono pervenute le adesioni dell'ex presidente del Consiglio Piret, dell'ex ministro Soudan e del membro della delegazione belga dell'ONU Lagrange.

Dalla Germania occidentale ha telegrafato l'ex ministro degli Interni Heilmann, il pastore protestante Niemöller ed il deputato socialdemocratico Ritzel.

Dall'Inghilterra i deputati Beswick, Brockway, Davies, Seingler, l'ex ministro Harold Wilson, il sindacalista Casassa ed il presidente del «Fellowship of Reconciliation», John Ferguson.

Messaggi hanno inviato l'ex ministro greco Angelopoulos, l'ex deputato norvegese Friis e lo scrittore svizzero Bovard.

VITO SANSONE

Il rapporto di Molotov al Soviet supremo dell'U. R. S. S.

(Continuazione dalla 1. pag.)

Stati Uniti e le loro minacce di guerra come un'aggressione che, se non è condannata senza riserve dall'ONU, se questa tiene alla sua autorità. Non si può tollerare ulteriormente il fatto che, sino ad oggi, i legittimi interessi della Cina popolare all'ONU, non siano riconosciuti a causa della opposizione degli Stati Uniti. Questi devono ritirare da Formosa e dal suo stretto tutte le forze armate, comprese le forze aeree e marittime. Allora, in Estremo Oriente cesseranno le ostilità e si ristabilirà in pace.

Marado la gravità degli avvenimenti asiatici — ha proseguito l'oratore — non è possibile trascurare la situazione europea. Dopo avere riflettuto una analisi approfondita del carattere aggressivo degli accordi di Parigi e della resistenza che ad essi oppongono i popoli d'Europa, Molotov ha indicato che, in esistenza, il principale ostacolo alla soluzione del problema tedesco. Falso e destinato a disorientare i parlamenti, è l'argomento secondo cui sarebbe possibile condurre le trattative dopo la ratifica di tali accordi. In tal caso, la Germania resterebbe inevitabilmente divisa per lunghi anni. Il rifiuto del riarmo tedesco, un accordo a quattro potenze, renderebbero, invece, possibili — ha sottolineato Molotov — elezioni libere in

tutta la Germania entro quest'anno.

Dopo aver denunciato le calunnie della propaganda atlantica ed aver ricordato il progetto dell'URSS sulla sicurezza collettiva, lo statista sovietico ha affermato che la ratifica degli accordi creerebbe in Europa una situazione nuova, aggravando di molto il pericolo di una nuova guerra.

La potenza dell'URSS

«L'URSS ed i Paesi a democrazia popolare, contro i quali tali accordi sono diretti — egli ha proseguito — non possono non tener conto di tutto ciò. Il popolo sovietico ed il suo esercito sono sinceramente pacifici e, nello stesso tempo, sono profondamente coscienti e decisi a salvaguardare le loro conquiste sociali. Se una volta l'aggressore ha già ricevuto ciò che si meritava, egli esso non deve dimenticare che la potenza dell'URSS è enormemente cresciuta e che nel suo esercito, su ogni cento uomini, 77 sono comunisti o giovani del Komsomol. I comunisti ed i giovani del Komsomol sanno perfettamente che il loro dovere è difendere le conquiste del comunismo contro l'aggressore».

«I paesi pacifici — ha detto Molotov — non resteranno inattivi di fronte ad un'eventuale ratifica e prenderanno tutte le misure necessarie per la loro sicurezza. Ciò esigerà da parte nostra nuovi, grandi sforzi e sacrifici materiali. Ma siamo certi, signori militari, che noi non indietreggeremo di fronte a tali sforzi».

«Fra queste misure — ha quindi precisato lo statista sovietico — vi sono, in conclusione, di un trattato di amicizia, di cooperazione e di mutua assistenza fra gli otto paesi della conferenza di Mosca. Per non parlare, tenendo conto di questo momento le consultazioni necessarie. A nuovi blocchi militari, creati in comune col militarismo tedesco, risponderemo con una maggiore coesione delle nostre file, un rafforzamento della nostra amicizia, un miglioramento della nostra cooperazione e, infine, l'adozione di una estensione del nostro reciproco aiuto. Fra quelle misure, occorre includere anche la creazione di un comando militare unificato. Tale misura deriva dalla necessità di rafforzare la capacità di difesa dell'URSS e degli altri Stati pacifici».

«Tenendo presente ogni eventualità, si può supporre che in tal caso i circoli aggressivi si asterranno dall'intraprendere avventure e che si terranno più calmi. Noi diciamo tutto questo apertamente: riteniamo necessario spiegare al nostro popolo la situazione attuale e siamo certi che il popolo ci capirà bene».

Molotov ha quindi analizzato i rapporti dell'URSS con tutti i principali Paesi. Per gli Stati Uniti, egli ha detto che è possibile migliorare le relazioni tra i due Stati, a condizione che tale aspirazione sia condivisa dal governo americano. Con l'Inghilterra e la Francia il miglioramento che si era registrato nei mesi precedenti, oggi, contro gli accordi di Parigi, i trattati che esistono con due Paesi verrebbero annullati da una ratifica del riarmo tedesco. Molotov ha quindi sottolineato il carattere eccellente dei rapporti con l'India.

Austria e Jugoslavia

Sulla questione austriaca, il ministro degli Esteri ha enunciato tre conclusioni cui è giunto il governo sovietico: 1) la soluzione della questione austriaca non può essere raggiunta indipendentemente da quella del problema tedesco, soprattutto da quando i piani di riarmo della Germania hanno aumentato i rischi di un nuovo «Anschluss»; 2) l'Austria deve impegnarsi a non partecipare ad alcuna alleanza diretta contro una qualsiasi potenza della coalizione antihitleriana e così pure a non concedere basi mi-

litari sul suo territorio; un impegno nello stesso senso dovrà essere preso dalle potenze occidentali; 3) occorre convocare senza ulteriori rinvii una conferenza a quattro potenze per l'esame sia del problema tedesco che di quello austriaco.

Migliori rapporti con la Jugoslavia, in parte già ottenuti, sono auspicati dall'URSS, ma ciò dipende anche dall'atteggiamento jugoslavo. «Come è noto, la Jugoslavia — ha detto Molotov — negli ultimi anni si è allontanata, di una certa misura, dalle posizioni sulle quali si era posta dopo la seconda guerra mondiale. Ciò è beninteso, esclusivamente un suo affare interno». L'URSS desidera relazioni più strette in tutti i campi ed è salvasano il stesso tempo, che gli sforzi dei due Paesi si uniscano in questioni così decisive per tutti i popoli, come il mantenimento della pace e la sicurezza internazionale. Insistendo ancora sull'amicizia molto stretta che lega l'URSS alle democrazie popolari, il ministro ha sottolineato che i Paesi socialisti «non hanno creato e non creeranno mai una divisione tra loro e i paesi capitalisti».

All'unità monolitica del campo della pace, Molotov ha contrapposto le contraddizioni interne ed esterne dei paesi imperialistici. «La politica estera sovietica — ha aggiunto — non può non tener conto della presenza di tali contraddizioni. Il nostro compito è quello di utilizzare queste contraddizioni negli interessi della salvaguardia e del rafforzamento della pace, per indebolire le forze aggressive antidemocratiche».

A chi in America spera di poter, per mezzo dell'URSS, il linguaggio della pace, Molotov ha detto: «E' ormai ora di capire che la situazione è già chiara per quanto riguarda le posizioni apprese tra l'URSS e gli Stati Uniti».

«Se si paragona l'Unione Sovietica con tutte le sue forze umane, le sue immense risorse materiali, tutti i suoi alleati, con i paesi imperialistici, non si può non tener conto della presenza di tali contraddizioni. Il nostro compito è quello di utilizzare queste contraddizioni negli interessi della salvaguardia e del rafforzamento della pace, per indebolire le forze aggressive antidemocratiche».

A chi in America spera di poter, per mezzo dell'URSS, il linguaggio della pace, Molotov ha detto: «E' ormai ora di capire che la situazione è già chiara per quanto riguarda le posizioni apprese tra l'URSS e gli Stati Uniti».

«Se si paragona l'Unione Sovietica con tutte le sue forze umane, le sue immense risorse materiali, tutti i suoi alleati, con i paesi imperialistici, non si può non tener conto della presenza di tali contraddizioni. Il nostro compito è quello di utilizzare queste contraddizioni negli interessi della salvaguardia e del rafforzamento della pace, per indebolire le forze aggressive antidemocratiche».

Le armi atomiche

Per quanto concerne il commercio internazionale, Molotov ha sottolineato il fallimento della politica americana di discriminazione, tendente a creare il blocco economico dei Paesi socialisti. Egli ha lanciato quindi un guente appello: «Che vi sarebbe di male se sviluppassimo una emulazione economica onesta tra il sistema capitalistico e quello socialista? Non si troverebbe nulla di male in un'emulazione di questo genere, a metà di questo nostro ventesimo secolo».

Attraverso una lunga analisi della politica americana dei blocchi militari, Molotov ha notato come gli Stati Uniti abbiano cominciato a preparare la guerra atomica e facciano un grande chiasso per intimidire i popoli con la loro minaccia. «Non bisogna dimenticare — ha commentato — che il nostro paese non partecipa ad alcuna alleanza diretta contro una qualsiasi potenza della coalizione antihitleriana e così pure a non concedere basi mi-

litari sul suo territorio; un impegno nello stesso senso dovrà essere preso dalle potenze occidentali; 3) occorre convocare senza ulteriori rinvii una conferenza a quattro potenze per l'esame sia del problema tedesco che di quello austriaco.

Migliori rapporti con la Jugoslavia, in parte già ottenuti, sono auspicati dall'URSS, ma ciò dipende anche dall'atteggiamento jugoslavo. «Come è noto, la Jugoslavia — ha detto Molotov — negli ultimi anni si è allontanata, di una certa misura, dalle posizioni sulle quali si era posta dopo la seconda guerra mondiale. Ciò è beninteso, esclusivamente un suo affare interno». L'URSS desidera relazioni più strette in tutti i campi ed è salvasano il stesso tempo, che gli sforzi dei due Paesi si uniscano in questioni così decisive per tutti i popoli, come il mantenimento della pace e la sicurezza internazionale. Insistendo ancora sull'amicizia molto stretta che lega l'URSS alle democrazie popolari, il ministro ha sottolineato che i Paesi socialisti «non hanno creato e non creeranno mai una divisione tra loro e i paesi capitalisti».

All'unità monolitica del campo della pace, Molotov ha contrapposto le contraddizioni interne ed esterne dei paesi imperialistici. «La politica estera sovietica — ha aggiunto — non può non tener conto della presenza di tali contraddizioni. Il nostro compito è quello di utilizzare queste contraddizioni negli interessi della salvaguardia e del rafforzamento della pace, per indebolire le forze aggressive antidemocratiche».

A chi in America spera di poter, per mezzo dell'URSS, il linguaggio della pace, Molotov ha detto: «E' ormai ora di capire che la situazione è già chiara per quanto riguarda le posizioni apprese tra l'URSS e gli Stati Uniti».

«Se si paragona l'Unione Sovietica con tutte le sue forze umane, le sue immense risorse materiali, tutti i suoi alleati, con i paesi imperialistici, non si può non tener conto della presenza di tali contraddizioni. Il nostro compito è quello di utilizzare queste contraddizioni negli interessi della salvaguardia e del rafforzamento della pace, per indebolire le forze aggressive antidemocratiche».

A chi in America spera di poter, per mezzo dell'URSS, il linguaggio della pace, Molotov ha detto: «E' ormai ora di capire che la situazione è già chiara per quanto riguarda le posizioni apprese tra l'URSS e gli Stati Uniti».

«Se si paragona l'Unione Sovietica con tutte le sue forze umane, le sue immense risorse materiali, tutti i suoi alleati, con i paesi imperialistici, non si può non tener conto della presenza di tali contraddizioni. Il nostro compito è quello di utilizzare queste contraddizioni negli interessi della salvaguardia e del rafforzamento della pace, per indebolire le forze aggressive antidemocratiche».

A chi in America spera di poter, per mezzo dell'URSS, il linguaggio della pace, Molotov ha detto: «E' ormai ora di capire che la situazione è già chiara per quanto riguarda le posizioni apprese tra l'URSS e gli Stati Uniti».

«Se si paragona l'Unione Sovietica con tutte le sue forze umane, le sue immense risorse materiali, tutti i suoi alleati, con i paesi imperialistici, non si può non tener conto della presenza di tali contraddizioni. Il nostro compito è quello di utilizzare queste contraddizioni negli interessi della salvaguardia e del rafforzamento della pace, per indebolire le forze aggressive antidemocratiche».

A chi in America spera di poter, per mezzo dell'URSS, il linguaggio della pace, Molotov ha detto: «E' ormai ora di capire che la situazione è già chiara per quanto riguarda le posizioni apprese tra l'URSS e gli Stati Uniti».

«Se si paragona l'Unione Sovietica con tutte le sue forze umane, le sue immense risorse materiali, tutti i suoi alleati, con i paesi imperialistici, non si può non tener conto della presenza di tali contraddizioni. Il nostro compito è quello di utilizzare queste contraddizioni negli interessi della salvaguardia e del rafforzamento della pace, per indebolire le forze aggressive antidemocratiche».

A chi in America spera di poter, per mezzo dell'URSS, il linguaggio della pace, Molotov ha detto: «E' ormai ora di capire che la situazione è già chiara per quanto riguarda le posizioni apprese tra l'URSS e gli Stati Uniti».

«Se si paragona l'Unione Sovietica con tutte le sue forze umane, le sue immense risorse materiali, tutti i suoi alleati, con i paesi imperialistici, non si può non tener conto della presenza di tali contraddizioni. Il nostro compito è quello di utilizzare queste contraddizioni negli interessi della salvaguardia e del rafforzamento della pace, per indebolire le forze aggressive antidemocratiche».

A chi in America spera di poter, per mezzo dell'URSS, il linguaggio della pace, Molotov ha detto: «E' ormai ora di capire che la situazione è già chiara per quanto riguarda le posizioni apprese tra l'URSS e gli Stati Uniti».

«Se si paragona l'Unione Sovietica con tutte le sue forze umane, le sue immense risorse materiali, tutti i suoi alleati, con i paesi imperialistici, non si può non tener conto della presenza di tali contraddizioni. Il nostro compito è quello di utilizzare queste contraddizioni negli interessi della salvaguardia e del rafforzamento della pace, per indebolire le forze aggressive antidemocratiche».

Trova nella corrispondenza l'annuncio della sua morte

La vittima del macabro scherzo, che soffre di cuore, sporge denuncia contro ignoti

PARIGI, 8. — La polizia di Parigi sta compiendo indagini su quello che può definirsi un tentativo di delitto perfetto per posta.

La vittima di questa oscura macchinazione è un vecchio di 70 anni che la polizia ha identificato solo come signor P.

Alcuni giorni fa il signor P. che abita in Avenue de la Grande Armée, presso l'Arco di Trionfo, raccogliendo la posta dalla sua cassetta trovò tra la corrispondenza una partecipazione mortuaria listata a tutto.

Egli stava per versare una lacrima su qualche amico scomparso quando con grande sorpresa notò che la morte di cui egli era stata mandata la partecipazione era proprio la sua.

Il signor P. cercò di sorridere su quella che interpretò come una burla piuttosto pesante, e non ci pensò più. Alcuni giorni più tardi però una nuova partecipazione mortuaria simile alla precedente trovata ancora tra la corrispondenza, lo preoccupò seriamente. Uomo in età all'ignara P. soffrì di un pericoloso scompenso cardiaco e dal suo medico gli è stato consigliato di evitare ogni emozione che potrebbe essergli fatale.

Annunciandogli la mia morte — ha detto alla polizia — evidentemente qualcuno ha cercato di uccidermi. Il signor P. ha speso denunce contro ignoti e un giudice istruttore sta attualmente indagando.

500.000 nuovi disoccupati in gennaio in U.S.A.

WASHINGTON, 8. — I ministri del lavoro e del commercio informano che negli Stati Uniti la disoccupazione è aumentata in gennaio di 500.000 unità; toccando quota 3.347.000, vale a dire il 5,2 per cento della mano d'opera civile disponibile.

Il comunicato emanato congiuntamente dai due ministeri rileva che la disoc-

Epidemia di vaiolo in Francia

PARIGI, 8. — I medici che stanno curando la causa che ha provocato in Bretagna la prima epidemia di vaiolo da un secolo a questa parte, hanno esaminato il pignone di un ragazzo di 12 anni, che ha contratto la malattia da un soldato.

L'epidemia ha colpito 67 persone nella Francia occidentale e tre nella zona dei Vosgi: 14 persone sono morte.

UNA SINGOLARE SFIDA AD ACQUI

Con 195 lanci di una boccia percorre 8 km per scommessa

ACQUI, 8. — Un giovane di 19 anni, di nome Acquino, ha fatto un paio di scommesse: egli doveva sommere il tragitto fra i due abitati con meno di 210 lanci di una comune boccia da gioco. Uniche clausole: erano che il lanciatore non avrebbe in nessun caso potuto ritornare sui suoi passi: ogni lancio doveva effettuarsi dal luogo in cui la boccia era caduta; tra un lancio e l'altro erano consentiti soltanto cinque minuti di tempo. Il giovane Giuseppe Ottazzi di 28 anni, è riuscito a raggiungere il traguardo con 195 lanci, guadagnando così le 30 mila lire in palio.

Egli ha abbreviato attraverso i campi.

L'ultima parte della prova l'ha compiuta calando una sola scarpa non essendogli stata possibile tornare indietro per recuperare l'altra, sfila-

Rimangono in piedi perché i sedili sono occupati da cani

LONDRA, 8. — Un sacco di lettere di protesta è piovuto ieri alla direzione delle ferrovie, perché sull'espresso Londra-Edimburgo di sabato notte, affollatissimo, una trentina di viaggiatori sono stati costretti a rimanere in piedi (anche fino a sette ore) mentre interi scompartimenti erano occupati da cani.

Erano però cani eccezionali, provenienti dalla mostra cinofila annuale di Olympia, e provvisti di regolare biglietto. In numerosi scompartimenti, quattro e anche cinque, due dei sei posti erano a com-

Clamoroso colpo in una banca londinese

LONDRA, 8. — Una banda di scassinatori, dopo 18 ore di lavoro nei sotterranei di una banca a Piccadilly, nel cuore di Londra, ha fatto crollare la porta d'acciaio d'una cassaforte murata, fuggendo con un bottino calcolato di 15 o 20 mila sterline, pari a circa 28-35 milioni di lire.

la LAMA U

umentando la sua diffusione

ribassa i prezzi

0.08	da	L. 25	a	L. 22
0.10	da	L. 20	a	L. 18

acquistate la lama U